

Ero uno studente di architettura quando ho avuto l'incidente che mi fa vivere la disabilità anche oggi. Ero già impegnato in politica, fin dal liceo, nelle occupazioni e nelle manifestazioni contro l'installazione dei missili Cruise in Sicilia. La nuova condizione mi imponeva un punto di vista diverso anche nella militanza. Ho scoperto l'arretratezza italiana in alcuni campi sanitari. Ho scoperto che cos'è la discriminazione che subiscono alcuni gruppi sociali. Ho scoperto che tutto ciò porta all'emarginazione e talvolta anche alla violenza gratuita. Ho scoperto però la ricchezza dell'impegno civico delle persone. Ho scoperto che è un importante veicolo politico che va sotto il nome di partecipazione.

Appena avuto l'incidente e quindi mi sono iscritto all'Associazione Paraplegici di Roma e del Lazio. Poco dopo ne sono diventato vicepresidente. Già a 23 anni ero vicepresidente nazionale della Faip, la federazione che raggruppa le associazioni italiane del mondo della paraplegia.

Ai miei occhi era evidente che la frammentazione del mondo della disabilità rendeva ancora più fragile quel mondo, e conseguentemente invisibile all'agenda politica territoriale o nazionale. Ho promosso insieme a tante amiche e amici un percorso assai lungo per federare il numero maggiore possibile di associazioni del mondo della disabilità. Nacque così nel '94 la Federazione italiana per il superamento dell'Handicap di cui sono stato presidente per 18 anni consecutivi.

Sono stati anni splendidi in cui abbiamo ribaltato l'inesistenza di un'agenda politica sulla disabilità, e l'abbiamo posta in essere, abbiamo trasformato la rivendicazione disperata in partecipazione civica, e ancorato una volta per tutte il tema della disabilità ai diritti umani.

Le iniziative di contrasto ai tagli al welfare a livello nazionale della Fish, hanno portato alla costruzione di una piattaforma chiamata Cresce il welfare crescere l'Italia con la partecipazione di larghissima parte del terzo settore italiano, del mondo sindacale e del mondo delle professioni di ambito sociale.

Tutto questo attivismo, tra gli altri, è stato la base sulla quale ha poggiato l'elezione unitaria a portavoce Forum Nazionale del Terzo Settore. È stata un'esperienza intensissima dato che abbiamo portato in porto la riforma del terzo settore, il fondo per la povertà minorile educativa, la riforma dei centri servizi del volontariato, il fondo per la non autosufficienza come base per una più ampia riforma del welfare, e tanto altro. Abbiamo cioè caratterizzato il Forum come rappresentanza sindacale del terzo settore italiano, ma anche come luogo di partecipazione attiva dei cittadini impegnati contro le disuguaglianze, per la sostenibilità ambientale e per la cultura per tutti, ossia la ragione ultima del civismo italiano.

Durante quella esperienza è stato possibile marcare un terreno nuovo, ovvero una rappresentanza del Forum del terzo settore dentro il Comitato Economico Sociale Europeo. Il Cese l'organo della rappresentanza dell'intera società civile, datori di lavoro, sindacati, e tutto il resto delle rappresentanze riunite nel Gruppo Diversity Europe di cui attualmente sono vicepresidente. Il comitato esprime pareri obbligatori su ogni schema di direttiva della Commissione Europea, spesso lavorando assieme al Parlamento Europeo.

Dopo le elezioni del 2018 mi fu chiesto da Maurizio Martina di poter contribuire al rilancio del PD partecipando alla segreteria con la responsabilità del welfare e del terzo settore. Cercai di portare l'esperienza del civismo italiano in un'esperienza sia pur breve.

All'inizio della militanza associativa, scrissi un progetto su un centro che aiutasse le persone a recuperare autonomia e indipendenza, sul modello nord americano. Da lì nasce un servizio denominato Centro per l'autonomia che l'allora direttore generale dell'Asl Roma B Andrea Alesini sostenne ad ogni costo definendolo un materasso per far atterrare senza troppi danni le persone con disabilità all'evento lesivo. Sono passati quasi 25 anni ed una media di utenti è di 350 l'anno.

A questa esperienza se non unica sicuramente rara nel suo genere in Italia, si sono gradualmente affiancate altre attività di residenzialità per persone anziane, con HIV, e donne migranti. Ora è in fase di lancio una casa famiglia per persone con disabilità anche grave a Sabaudia, la prima nel distretto. Di questa cooperativa sono tuttora presidente e direttore generale.

Un tratto finale, un'attività che mi fa mi sta particolarmente a cuore: l'apertura di un Centro per l'autonomia della Striscia di Gaza. Restituire autonomia a persone con disabilità che vivono la segregazione su molti piani, è un'impresa straordinaria.